

Martedì 11 dicembre 2007

Il diluvio e la storia di Noè nella Genesi e nel libro dei Giubilei

Relatore: don Silvio Barbaglia

Appunti non rivisti dal relatore

INDICE

Riassunto	1
1 Introduzione	1
2 Lettura del testo della Genesi e del libro dei Giubilei	1

Riassunto

I figli degli dei, ribelli a Dio, scendono sulla terra per portarvi il male, unendosi sessualmente alle figlie degli uomini. Un’unione sessuale diversa da quella tra uomo e donna, benedetta da Dio, per riprodurre nei figli l’immagine di Dio creatore. Da essa hanno origine i giganti, che diffondono male e morte sulla terra, prima di essere incatenati nello *Sceol*. Dio si pente del suo atto di creazione, a motivo del male radicale che si è impossessato degli esseri di carne, e il cosmo è sconvolto da un atto di de-creazione, in cui le acque sopra al cielo e quelle degli abissi si ricongiungono a ripristinare il caos iniziale. Una sorta di purificazione – scandita dalle date del calendario dei sabati –, che purifica il creato, come il battesimo salva l’uomo dal male radicale. Discese le acque, il sacrificio di Noè, sintesi degli atti sacrificali del tempio di Gerusalemme, effonde profumo gradito a Dio, che promette di non far mai più tornare il diluvio sulla terra e ripristina la creazione riaffermando la scansione temporale di giorno e notte e delle stagioni. Si esprime il precetto di non mangiare il sangue, simbolo di vita, e si introducono la festa delle Settimane e dello Jom Kippur. Ma gli uomini – si predice – mangeranno sangue, e dimenticheranno di celebrare le feste, che scandiscono la vita dell’uomo nel tempo di Dio, per seguire gli idoli cananei.

1 Introduzione

Analizziamo questa sera il testo relativo alla storia di Noè che ruota attorno al racconto del Diluvio. Nella prima parte ripercorriamo la prospettiva biblica, per poi passare al libro dei Giubilei, che rilegge come un *midrash* funzionale alle preoccupazioni sacerdotali di misura dello spazio e del tempo secondo il calendario dei sabati.

2 Lettura del testo della Genesi e del libro dei Giubilei

Iniziamo con il ripasso della Genesi. C’è un inizio misterioso e affascinante, che trova eco nell’Enoch etiopico e nel libro dei Vigilanti: l’unione sessuale dei figli di Dio con le figlie degli

uomini, di cui si sono invaghiti, dando origine ai *nephilim*, i giganti, gli eroi dell'antichità. C'è l'unione del mondo di Dio con il mondo degli uomini, maschi e femmine rispettivamente. È un incontro giudicato in modo negativo dalle scritture, che finora ha messo le basi per una separazione chiara tra il creatore e liberatore e le creature liberate. Dio è in conoscibile, al principio della storia e la governa, l'uomo è uomo. Dove nasce il connubio tra queste realtà si vede l'origine del male, è una delle origini ancestrali del male, del negativo, della morte, detto diversamente. La congiunzione tra questi due mondi profondamente separati ha una linea che va dal cielo verso la terra – le figlie degli uomini non prendono l'aeroplano per andare in cielo... – e parla della discesa ribelle degli angeli della presenza, e dell'unione sessuale, generativa, che è stata prevista dell'uomo come relazione dell'uomo maschio con la femmina. In questa relazione si dà la continuità del volto di Dio, impresso in entrambi come creature. Se un divino, i figli degli dei, si uniscono a delle donne si produce una relazione intima, sessuale, da quella prevista da Dio per la continuità del volto di Dio. Questa anomalia è vista all'origine del male, come sessualità vista in termini generativi, non come sessualità come possiamo vederla oggi nel suo essere fonte di piacere. È un elemento di rottura del piano di Dio. questo aspetto procreativo emerge in modo molto forte come rottura dell'equilibrio voluto da Dio fin da principio. Anche l'episodio di Sodoma presenta la sessualità usata per mettere a repentaglio il piano, l'equilibrio di Dio. Dalla distanziamento a un'unità che arriva fino all'unione sessuale procreativa. È un male che viene dall'alto, ha una origine altra rispetto alla coscienza umana, ancora più profonda, una rottura metafisica, più alta, la rottura di un patto in cielo tra i figli degli dei e Dio. La linea opposta, che va dalla terra verso il cielo, del rendersi autonomi, autosufficienti, è quella di Babele, che rimanda alla costruzione di una città, che rimanda a Caino, il costruttore di città. Babele, con le mura e il grande Ziggurat, ha lo scopo di arrivare in cielo, e anche lì Dio verrà per confondere le lingue e bloccare la pervasività del male e del peccato prodotto dall'orgoglio umano. Dio può bloccare questi disastri, che sono però superiori come peso di malvagità se viene dal cielo verso la terra. E allora qui vediamo una figura di creatore che si pente dell'azione compiuta, di aver creato l'uomo, e il mito si presenta come nuova creazione. È un racconto che fa ripartire la storia e si pone in questa prospettiva. L'unione dei figli degli dei e degli uomini ha come esito personaggi terribili, che abbiamo incontrato nel libro dei Numeri, che abitavano la terra di Canaan, possenti e pericolosi. La terra di Canaan, che deve essere purificata e conquistata, era abitata da quei giganti frutto di azione peccaminosa, una terra donata al suo popolo, abitata da gente impura, che deve essere purificata cacciandoli. Questa dei giganti è idea che appartiene all'oriente antico e all'occidente, con le gigantomachie e titanomachie, come in Esiodo, che parla di semidei e giganti. Figure di mezzo, di semidei, che anche la Bibbia prende in considerazione. Personaggi più potenti degli uomini, di statura superiore, e intesi in termini nettamente negativi.

L'affermazione del pentimento di Dio per aver creato l'uomo è pesantissima! Un Dio che ha creato in termini positivi e che ora è scoraggiato e vuole distruggere, perché vede che sta vincendo il negativo: le tenebre da cui è scaturita la luce ricompare, le grandi acque, il deserto: tutte le metafore che dicono la morte ricompaiono. Perché? Finora mi ha detto che c'è la discendenza di Set, ma la discendenza di Caino è quella che ha creato questo caos. Prima ti mette gli ingredienti per capire che la civiltà sta crescendo in termini complessi e problematici. E quindi c'è mito di decreazione, in sette giorni il creato viene decostruito. Le indicazioni temporali di questo testo sono annotazioni

non messe a caso, ma tutte funzionali a far cadere i giorni essenziali nel calendario dei sabati. Vi facevo osservare l'assurdo di questa notazione storica: mi fai vedere i minuti e i secondi di quello che accadeva nel tempo così lontano, mentre prima mi dicevi solo l'anno in cui accadevano le cose, ma dopo un po' la precisione così cronologica hanno. E allora mi chiedo: perché tanta precisione, che non ho ad esempio nel libro dei re, più recente? Questo investimento deve avere un significato importante. È un testo funzionale ad essere veramente delle nuova creazione, una grande purificazione, una sorta di battesimo, di abluzione originaria, e non a caso la lettera di Pietro vi si rifà in questi termini. Il battesimo è una purificazione radicale, che avviene una sola volta e ti libera dalla colpa radicale, dalla colpa profonda, più che dalle singole cadute, legate alla logica della ripetitività del peccato. La lavanda fondamentale che ti rende alieno da questo peccato. Allora il diluvio esprime la volontà di purificare da un male così radicale. Nella lettera di Pietro, al capitolo 3 e 4, troviamo la teoria del male radicale, che ha origine nella volontà dei figli degli dei di unirsi alle figlie degli uomini, e poi vengono incatenati nell'Ade. Il diluvio è invece la modalità di liberazione dell'umanità da questo male radicale. E l'arcobaleno è il simbolo della relazione con Dio, come un arco che manda le preghiere verso il cielo come frecce, e Dio promette di non compiere più la distruzione dell'uomo.

Nel libro dei Giubilei, al capitolo 5, viene narrato questo racconto. Si parla degli angeli del Signore. Gli angeli sono i messaggeri, coloro che sono inviati, ma qui corrisponde ai *bene elohim*. Vedete che la Genesi riprende esattamente tutte queste tradizioni, qui spiegate più ampiamente. Gli stessi editori dell'*Ecole biblique de Jérusalem*, che hanno messo i titoli e le suddivisioni nelle nostre edizioni della Bibbia hanno separato le origini del mondo e dell'umanità, con diluvio che inizia a 6,5. Messo così il lettore è portato a separare dai versetti 1 a 4, ma questi sono quelli che spiegano il perché del diluvio. Il testo dei Giubilei ci aiuta a capire, spiegando esplicitamente il legame tra i due fatti: la malvagità dovuta all'unione dei figlio degli dei con le figlie degli uomini con il diluvio. Presero a divorarsi tra loro! Diventano tutti malvagi, addirittura cannibali. E si apre il grosso problema del mangiare la carne. Mangiarsi tra loro significa mangiarsi tra uomini e animali. E qui siamo per una presa di posizione vegetariana, cosa che ha fatto pensare che fosse un testo di Qumran a motivo delle loro abitudini vegetariane (facevano anche la Pasqua vegetariana, senza agnello). La posizione è relativa all'uomo e a ogni essere di carne. Dio si adira con i suoi angeli e li fa legare in prigione nelle profondità della terra, sotto terra, nello *Sceol*, il luogo dei morti. E la parola del Signore dice di scacciarli da sotto il cielo. Allora prendiamo 1 Pt 3,18 ss: anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti... e in spirito andò ad annunciare agli spiriti che attendevano in prigione, si erano ribellati al Signore, quando pazientava nei giorni di Noè. Tradotto così viene letto come la discesa di Cristo agli inferi, al momento della sua morte, cioè la teologia del sabato santo. Tale testo è usato in tal senso anche dal Catechismo della Chiesa Cattolica. Ma la tradizione non è corretta. In spirito vuol dire come risorto, non come morto: il Cristo risorto andò ad annunciare non la salvezza, ma che era risorto, che la vita ha vinto, a loro, questi angeli decaduti, che sono l'ipostatizzazione del male, della morte, che la morte è stata sconfitta. È il grande annuncio: dov'è o morte la tua vittoria? E infatti poi ti dice chi sono: non sono le persone ai tempi di Noè, ma quelli che si sono ribellati a lui, l'origine del male, in questo confronto radicale. Possiamo capire il testo di 1 Pt grazie solo a questi testi, perché Gn non riesce a

illuminarlo. La riprova è che si è presa questa cantonata: non è farli risorgere, ma andarsi a confrontare con la morte e il peccato, lui che è risorto e vittorioso.

Lo spirito non resterà per sempre negli uomini, perché sono di carne, e ribadisce la carne. Vivranno 120 anni: unità delle 12 tribù e le 10 parole simbolo dell'alleanza con il signore. Allora gli uomini iniziano a affrontarsi con la spada, e i giganti vengono incatenati in prigione e collocati sotto terra, cancellati tutti dal loro posto. L'analogato dello *Sceol* sono le grandi acque. La sepoltura è l'ingresso sotto terra, che dice la morte, come le grandi acque dividono il luogo della morte (sotto di esse) e della vita peritura (sopra), mentre il cielo rappresenta la vita eterna. Il sottoterra rappresenta la rappresentazione del depotenziamento della vita. E non ci sono relazioni tra questi regni, e i tentativi di mettere in contatto il mondo dei morti con quello dei vivi con la negromanzia è sempre visto negativamente. Dio fece sì che tutti potessero essere buoni e c'è cosa scritta in cielo, a mo' di atto notarile, ma non tutte le cose scritte in cielo sono comunicate alla terra. La dinamica di ciò che è scritto in cielo è quella che è alla base dell'Apocalisse, in cui si parla del libro della vita, ciò che è dentro la volontà di Dio. È una presentazione in progress della malvagità dello spirito che si incontra con la carne delle donne, e i giganti iniziano a portare il male tra gli uomini. È una carne che deve essere purificata, perché porta su di sé la negatività di questa contaminazione dall'alto. E poi si parla del perdono: in questo contesto di condanna, i figli di Israele, il popolo salvato che Mosè sta attendendo di incontrare, sta attendendo il dono di quella giornata di purificazione, lo *Jom Kippur*, il giorno della misericordia fondamentale. Il giorno della grande espiazione per tutto il popolo, in cui il popolo fa la grande esperienza della purificazione dal peccato, estirpato dal popolo e messo sul capro espiatorio che va nel deserto a morire. È una forma di diluvio universale annuale lo *Jom Kippur*. Non si fanno parzialità se non per Noè, perché il suo modo di vivere era buono e non si allontanava mai da ciò che Dio desiderava. E Dio decide di sterminare tutti... salvo i pesci e la vegetazione. Infatti quanto le acque si abbassano il corvo non torna (indica così la negatività) e la colomba porta un ramo di ulivo, ma come è possibile che porti un ramo di ulivo? L'ulivo dà l'olio della consacrazione, è l'albero per eccellenza sacerdotale. E l'acqua non ha ucciso le piante e i pesci... perché non sono carne. Non sono considerati carne anche in questa tradizione, a differenza di quelle degli animali compresi i rettili e gli uccelli, che volano ma posano anche le zampe per terra, non volano sempre, e quindi sono tra terra e cielo. Nelle piante secondo la tradizione biblica non c'è nelle piante, e nei pesci non è ben certo se vi sia o no. Il pesce mangia Giona, ha una sua forma di vita... Parlando di diluvio sarebbe stato difficile dire che Noè prende i pesci sull'arca per salvarli. Mi viene in mente questo: notate che essendo le grandi acque che si riversano la metafora di acqua e morte, anche nei grandi pesci si annida la metafora della morte. Restano una coppia, o sette coppie, di tutte le specie animali, pure, mentre nel mare si salvano tutte. Nella tradizione biblica, in particolare nel libro di Giobbe, ci sono due animali semiacquatici, *Bemot* e il *Leviathan*, cioè l'ippopotamo, simbolo di forza, e il coccodrillo, simbolo di violenza, venerato in Egitto con il nome di *Sobek*. Dicono la forza del male, ma il Signore è più forte di essi. Dopo il diluvio universale il male risalta ancora fuori dalla storia. Ma allora da dove salta fuori? Un'ipotesi è che le grandi acque abbiano nascosto in sé questo male, gli animali che metaforizzano questa forza del male si sono salvati, e prima o poi torneranno fuori per far risaltare fuori il mare.

Noè costruisce l'acqua ed entra nel 17 del secondo mese. In Gn 7,11 si dice che dopo 7 giorni le acque del diluvio furono sopra la terra... il 17 nel secondo mese, vennero giù acque di sopra e di

sotto ricongiungendosi, quando Noè era ancora un ragazzino, aveva sette anni. Le cateratte del cielo sono 7, e non possono essere diverse, come le sorgenti degli abissi. In sette giorni tutto si cancella. Le cataratte fanno cadere acqua per 40 giorni e 40 notti. Il numero dei giorni della durata del diluvio coincide con la somma dei numeri delle dimensioni dell'arca: lo spazio del tempo corrisponde con lo spazio logistico della salvezza. La dimensione dello spazio dell'arca è la dimensione del tempo in cui avviene il diluvio. Sono conti un po' difficilini da fare...

L'acqua si innalzò di 15 cubiti sulla superficie delle acque e ci restò per 150 giorni. L'arca si fermò sulla cima dell'Ararat, il Lubar. Nel quarto mese l'acqua inizia di scendere, e poi scende nell'abisso inferiore, compare la terra, si asciuga. Il 27 Noè aprì l'arca e mandò fuori gli animali. In Gn 8,13 ss. vediamo che le cose corrispondono. Il testo dei Giubilei non mi dà le dimensioni dell'arca ma quelle del tempo. Noè costruisce un altare sul monte. Erano in tutto 8 persone: Noè, Sem, Cam, Yafet, con le loro moglie e la moglie di Noè. E 1 Pt dice che questo 8 è figura del battesimo, perché l'ottavo giorno è il giorno della risurrezione. Poi ci sono alcuni animali mondi che sono stati salvati: è un atto sacerdotale. Dio sente il profumo, e decide di non sterminare più l'uomo. Bruciare animali non produce un grande profumo, l'incenso produceva un profumo accanto al fumo maleodorante. Siamo nel contesto del tempio: sacrificiamo tutto a Dio e non teniamo niente per noi, e il profumo simboleggia la preghiera, che entra nelle narici di Dio che apprezza ciò che viene dal basso. E Dio promette di non esercitare più la malvagità verso gli uomini. Anche se poi vedremo che al capitolo 9 succede ancora qualcosa.

Noè prese un capretto e impetrò il perdono per la terra, pose il grasso sull'altare, a altri animali e vi sparse offerta intrisi di olio e di vino e fece salire verso il Signore un gradito profumo: è un'acozzaglia di tutti i sacrifici che si facevano nel tempio, che mettevano in campo elementi animali e vegetali. Vacca, pecora, ariete, capretti, tortora, colomba (bestiame grasso, grosso e minuto: i sacrifici dei ricchi e dei poveri), sacrificati sull'altare, e mette offerta intrisa di olio e con spruzzata da vino. Ma allora ha fatto la scorta? L'olio è per l'unzione, il vino è importante per la festa, e poi c'è l'incenso per il profumo. Dio odorò il buon profumo e strinse un patto (basta poco..., un buon profumo e tutto va apposto): non avrebbe più fatto avvenire un diluvio, riprendendo ciò che troviamo anche in Gn. Viene riconfermata la creazione, con scansione temporale di giorno e notte e stagioni configurate nel primo racconto di creazione.

E si passa al racconto di Gn 9, in cui Dio dice agli uomini di prolificare e popolare la terra, con consegna di potere data in tutti i testi della creazione, con raccomandazione di non mangiare la carne con la sua vita, cioè il sangue. Su questo versetto i testimoni di Geova si basano per negare le trasfusioni. Gli Ebrei dicevano la vita con elementi fisici: il respiro, le narici, attraverso cui Dio passa la vita all'Adam, e il sangue, che è dentro la carne e attraversa tutto il corpo, come il respiro, che entra ed esce. Il respiro lo prendi da fuori, non è cosa tua, e lo restituisci, mentre il sangue è dentro di te, e se dovesse uscire, muori. Nel respiro c'è scambio tra uomo e Dio, e se viene meno, muoio, viene meno il respiro vitale di Dio in me. Ma anche se ad esempio in guerra perdo sangue, mi dissanguo e vado incontro alla morte, pur respirando. Il sangue quindi emblematicamente rappresenta elemento vitale. Ma il sangue è legato anche all'origine della vita con il mestruo della donna, spreco di sangue. Con perdita di sangue parli della morte, spreco di vita, vita che esce da te. La donna è potenzialmente disponibile ad accogliere la vita quando c'è l'esperienza del mestruo. È cosa tabù quindi il sangue. *Dam* (sangue), *adam* (uomo), *adama* (terra), *edom* (rosso): c'è tutto un

legame tra queste parole, che fa capire perché la carne intrisa di sangue porta dentro la vita. Allora ancora oggi gli ebrei devono mangiare le carni macellate secondo la *shekità*, macellazione sacra, che elimina il sangue, sennò mescoli la tua identità, rappresentata dal sangue, con quella di un altro essere. Gli ebrei non hanno problemi di trasfusione, a quanto io so, ma non mangiano le carni con dentro il sangue. La macellazione è analoga a quella dei musulmani. E il libro dei Giubilei dice: non mangiate carne con il sangue, la sua anima. Chiederò conto del sangue dell'uomo, della tua vita, e anche di come ti mescoli con la vita degli altri. C'è la condanna del peccato di Caino, dove – vi ricordate – i sanguini (al plurale) di Abele in terra gridano a Dio. Il versare i sanguini per terra, sono la vita di Abele che grida, continua a gridare. E compare il segno dell'arcobaleno, e la festa delle settimane, per rinnovare ogni anno il patto. È la festa che capita a 50 giorni dalla Pasqua. Perché a un certo punto Israele dovrà celebrare le feste sulla terra? Sono celebrate in cielo, rappresentano il tempo di Dio, e i santi sulla terra vivono in questo tempo. Anche nella Bibbia c'è questa idea: l'uomo deve vivere nel tempo di Dio, che è il calendario liturgico. Ma i figli mangiano il sangue. Ma l'osservanza è passata attraverso Abramo, Isacco, Giacobbe, arrivando fino a Mosè. La festa delle settimane è composta di 50 giorni: $7 \text{ per } 7 = 49 + 1$. È la festa per eccellenza del numero sette, del calendario dei sabati, è come il giubileo dell'anno. E si parla del primo, quarto, settimo e decimo mese, che corrispondono alla prima sezione del calendario dei sabati. Il primo giorno di questi mesi che giorno della settimana è? Un quarto giorno della settimana. Perché è importante che il calendario iniziasse in questo giorno? Perché in esso sono stati creati gli astri, che regolano il calendario, è il giorno che crea il calendario. E si dà ordine di come osservare il calendario: 364, che è il numero del calendario dei sabati. E si predice che i figli di Israele si dimenticheranno di celebrare le feste nei giorni stabiliti, facendo saltare la logica del calendario, andando appresso alle feste dei pagani... Ed esorta a non usare il calendario lunare, perché mettendo in crisi il tempo sacro segui quello delle divinità straniere... In Esodo, Genesi, Levitico, Numeri, Deuteronomio e poi però piano piano comincia ad andare in crisi il tessuto temporale, il tempo sacro, che viene meno, ma poi si riconquista con il ritorno a Gerusalemme con Giosia... Quando Israele si allontana da Dio dimentica il calendario sacro, quando tornano a Dio riappare il calendario sacro: credo che ci sia sotto una teoria simile a quella presentata in questo testo.